

## MARE SPORCO, STATALE BLOCCATA PER PROTESTA

### I Bagnanti occupano la Tirrenica all'altezza di Curinga.

#### L'ira della gente per l'inquinamento delle acque.

LAMEZIA TERME – Dopo la breve pausa per i festeggiamenti dell'Assunta, incalzano di nuovo le proteste da parte dei bagnanti curinghesi. A Curinga, un centinaio di persone nella mattinata di ieri e per circa mezzora ha occupato la statale 18



lamentando il mare sporco. Il corteo - preceduto da una riunione in spiaggia - era guidato dal sindaco di Curinga, **Antonio Ferraro**, dall'intera Giunta comunale, dal parroco di Acconia, don **Carlo Cittadino** e dal consigliere provinciale **Palmiro Russo**. Una manifestazione pacifica, quella di centinaia di curinghesi che sin dall'8 agosto non possono più tuffarsi in acqua perché il mare sarebbe inquinato: è scattato anche il divieto di balneazione. «L'occupazione spiega il sindaco Ferraro - è stata voluta perché da circa due anni e mezzo, da

quando io sono a capo del Comune di Curinga, ma ancora prima, il nostro mare è sporco ed è impossibile, oltre che pericoloso, bagnarsi in queste acque. Una situazione insostenibile per la tracimazione di fanghiglia, liquami ed altro ancora provenienti dal collettore che raccoglie le acque e che anziché depurarle le scarica sporche a mare con ovvio disagio e pericolo per i bagnanti, non solo locali ma anche ospiti delle nostre spiagge, che ritorneranno a casa con l'ennesimo brutto biglietto da visita delle nostre coste».

«Noi siamo stanchi - dice ancora il primo cittadino di Curinga - per questo problema ci eravamo già attivati nel 2004 con un primo rapporto nel mese di luglio dello stesso anno, al quale sono seguite sin da allora numerose altre denunce, esposti, una mozione votata all'unanimità in Consiglio comunale lo scorso 10 di luglio e la denuncia di pochi giorni fa, il 9 agosto, avente per oggetto i danni ambientali e indirizzata al procuratore della Repubblica e al prefetto. In tutta questa vicenda, siamo stati, dunque, buoni profeti in patria perché anche i dati che ci sono pervenuti stamattina dall'Arpacal, l'Ente deputato per queste cose, ci hanno dato purtroppo ragione su quanto sta succedendo alle nostre coste. A tale proposito -continua Ferraro - siamo felici dell'intervento sul caso da parte del procuratore Mazzotta, della Guardia di finanza e dei Carabinieri della sezione Tutela ambiente e speriamo che il loro lavoro possa servire per rimedia

re a questo scempio che ormai e da più anni ha contribuito a mettere in cattiva luce il nostro mare e a precludere il turismo sull'intera costa tirrenica». La protesta di Curinga ci fa tornare alla mente quanto è successo l'anno scorso,

sempre d'estate, sulla costa jonica: anche in quel caso furono i bagnanti a occupare la strada (la statale 106). Dunque, nonostante da più parti venga sottolineato il fatto che le condizioni del mare sono migliorate, l'allarme inquinamento resta. Quindi ancora proteste per una questione in buona parte irrisolta. Si parla ancora di liquami, fanghi e schiuma. Una questione indicibile che ha contribuito a far calare la presenza di turisti in Calabria e che, secondo i dati ufficializzati nei giorni scorsi dal Sindacato italiano balneari, ha toccato punte del ben 10% rispetto al 5% dello scorso anno. Un trend negativo, ed un vero "attentato ambientale" che, per quanto riguarda nello specifico la zona litoranea lametina e del suo circondario, ha assunto dati ancor più allarmanti.

Per quanto riguarda il Lametino, dopo il divieto di balneazione scattato l'8 agosto a Curinga, è stata la volta della denuncia del circolo "Argada" di Rifondazione comunista, che ha segnalato l'esistenza di "un torrente di acque putride sfocianti in mare dal canale dell'area industriale Ex Sir" e che, attraverso le colonne dei quotidiani locali, lanciava un appello affinché si intervenisse "in maniera risolutiva e determinata su questo ulteriore attentato all'ambiente e alla salute dei cittadini".

Il Comune, dal canto suo, ha provveduto con le "misure tampone" seguite alla convocazione della Conferenza dei servizi voluta dall'assessore all'Ambiente, Giovanni Cimino e che determinato il via da parte del Commissario per l'emergenza rifiuti per la bonifica di circa 200 metri di battigia.

Sulla vicenda il primo cittadino Speranza ha evidenziato la "piena sintonia" tra Comune e il commissario per l'emergenza ambientale prefetto Salvatore Montanaro" per la risoluzione del problema del canale e, in generale, della depurazione. Sempre il Comune, ha provveduto a segnalare il caso alla Procura di Lamezia. Da qui il sopralluogo del procuratore Mazzotta lungo il canale incriminato, nella zona di Ginepri e alla piattaforma depurativa dell'area Ex Sir. Al sopralluogo hanno preso parte, tra gli altri, il sostituto procuratore Elio Romano, il comandante della Guardia di Finanza, Elia Pallaria; il brigadiere Vito Margiotta ed il maresciallo dei Carabinieri – settore Tutela/ ambientale, Gregorio Chiarella.

A margine delle ispezioni, la Procura di Lamezia, ha deciso di procedere con ulteriori e più specifiche attività di indagine per gettare ulteriore luce sulla vicenda e individuare precise responsabilità.

**Antonietta Bruno**

**Il Domani 17 Agosto 2007**